

**CESARE DAMIANO** Consulente del ministero e presidente della commissione sui lavori gravosi  
 "Giusto il compromesso in manovra per l'uscita anticipata a 63 anni con 32 di contributi"

# “Il governo aumenti la sicurezza edili in pensione 4 anni prima”

“Durante il boom degli Anni '60 avevamo una media di 10-11 morti al giorno”

**CESARE DAMIANO**  
 EX MINISTRO E ATTUALE  
 CONSULENTE MINISTERO



Il superbonus può spingere le imprese ad accaparrarsi più lavori, senza avere manodopera adatta

## IL COLLOQUIO

**ALESSANDRO DI MATTEO**  
 ROMA

Quello che è successo a Torino è un ulteriore campanello d'allarme, conferma il rischio che la ripartenza del Paese significhi anche maggiori pericoli per i lavoratori. Cesare Damiano chiama in causa anche il governo, l'ex ministro del Lavoro - attualmente consulente del ministero del Lavoro e presidente della commissione sui lavori gravosi - si rivolge direttamente al premier Mario Draghi, perché su questo fronte reputa non sufficiente l'azione dell'esecutivo. Il pericolo, spiega, è che ci si concentri troppo sulla crescita - ovviamente cruciale - trascurando però la tutela della sicurezza: «Sì - dice Damiano - vedo questo limite. Serve una crescita quantitativa, ma anche qualitativa e sociale. Non sempre questa filosofia permea l'azione del governo...».

L'ex ministro chiarisce: «Nessuno mette in discussione l'esigenza di una crescita, dopo un calo del 9% del Pil nel

2020. Ma non è sufficiente. Su questo vedo l'azione del governo un po' debole. Ad eccezione degli sforzi che sta compiendo il ministro Orlando». Negli anni '60 del boom economico, ricorda, «avevamo una media di 10-11 morti al giorno». Poi, «la contrattazione sindacale, le leggi, la lungimiranza di parte delle imprese e la tecnologia hanno portato quella cifra a 3 morti al giorno. Pur sempre una strage inaccettabile. Ma un cambiamento c'è stato. Il punto è che i dati recenti indicano una nuova crescita di malattie professionali, infortuni e morti sul lavoro. Ecco, io non vorrei tornare agli anni '60».

E invece strumenti come il “superbonus” edilizio rischiano di portare in quella direzione: «È evidente che può spingere le imprese ad accaparrarsi più lavori possibile, a volte non disponendo di manodopera qualificata, delle attrezzature... Qui c'è in gioco la vita umana». Così come non aiuta la resistenza dell'esecutivo sull'anticipo della pensione per i lavoratori edili, sulla quale si è trovato un compromesso in manovra che permetterebbe l'uscita a 63 anni, con 32 anni di contributi: «Vediamo se ora si raggiunge questo compromesso. Si potrebbe fare di più, ma sarebbe sicuramente un passo avanti. Non tutti i lavori sono uguali».

Di sicuro, aggiunge, ha ragione il presidente dell'Ance che ieri su *La Stampa* ha lamentato una proliferazione di im-

prese edili, 11 mila negli ultimi sei mesi, in molti casi sprovviste di mezzi ed esperienza: «Questo è il libero mercato “de noantri”, all'italiana. Ha ragione il presidente dell'Ance, bisogna che in questo settore - ma in generale anche gli altri - non si possa accedere così facilmente, se prima non si certifica una formazione, una storia. Qui fiutando l'aria, con il bonus del 110%, molti entrano in un settore senza esperienza. Facendo cattiva concorrenza alle imprese che rispettano i contratti dell'edilizia». Conclude Damiano: «C'è chi dice: il Pnrr dura 5 anni. Facciamo tutto quello che è possibile per pescare questi soldi e poi vedremo. Ma così non si costruisce un futuro solido». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

